

I DUBBI DI OBAMA

Guantanamo

Il presidente Usa chiederà all'Italia di farsi carico di alcuni detenuti. Berlusconi ha dato un assenso di principio, ma la Lega è contraria.

Russia

La Casa Bianca non vede di buon occhio la «diplomazia del gas» che lega il Cavaliere al premier-padrone della Russia, Vladimir Putin.

Afghanistan

Obama chiederà a Berlusconi un maggiore impegno militare italiano sul fronte afgano. Il premier si è detto disponibile, a parole...

→ **La visita di Berlusconi** in Usa. Un'ora di colloqui con molti interrogativi

→ **La forma è tutto in diplomazia** Non è piaciuta l'Italia tiepida davanti alle accuse di Gheddafi

Sotto esame in America Ricevuto solo per un caffè

Un caffè. Amaro. È quello che attende Silvio Berlusconi domani alla Casa Bianca, nell'agognato colloquio con Barack Obama. Si cerca di far finta che tutto sia a posto. Ma le cose non stanno affatto così...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Hai voglia a giurare che l'accoglienza del Cavaliere a Washington non sarà affatto velata da «irritazioni» dell'amministrazione Usa, dopo i giudizi sull'America espressi in Italia dall'incontenibile, e incontenuto, Gheddafi. Hai voglia ad affermare che si tratta di una «visita normale» tra due leader che si stimano e si ammirano. Hai voglia. Perché la realtà è ben altra. Ed è molto imbarazzante per il premier dalle amicizie (internazionali e non) imbarazzanti.

CAFFÈ AMARO

In diplomazia, si sa, la forma è sostanza. E il protocollo che caratterizza l'agognato incontro con Barack Obama rasenta la freddezza. Tempo contingentato. Non ci saranno il picchetto d'onore e le 19 salve di cannone fatte esplodere da George W. Bush solo otto mesi fa per onorare la visita dell'«amico Silvio», con un cerimoniale di alto profilo ed una accoglienza di soli-

to riservata ai capi di Stato e non ai leader di governo. Stavolta il Cavaliere dovrà accontentarsi di molto meno. Di un caffè per due. Un format secondario, che certo non segnala una particolare attenzione da parte della Casa Bianca. L'incontro, contingentato in un'ora, che si svolgerà nello Studio Ovale riguarderà le due delegazioni. Hai voglia a mobilitare fonti diplomatiche per sussurrare che il Cavaliere condivide tutto, ma proprio tutto, di quanto il «presidente abbronzato» ha fatto e detto dal primo giorno del suo ingresso alla Casa Bianca. La realtà è un'altra. E la realtà, ad esempio, è che lo show antiamericano inscenato da Gheddafi al Senato della Repubblica italiana, ha destato irritazione al Dipartimento di Stato e alla Casa Bianca.

IMPROBabile MEDIATORE

La realtà è che la diplomazia americana ha accolto con scetticismo misto a disappunto, il tentativo - fallito miseramente - del ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini, di accreditare l'Italia come agente moderatore nei rapporti tra l'amministrazione Obama e l'Iran del rieleto Mahmud Ahmadinejad. È vero: non sarà «un incontro di ordinaria amministrazione». Ma non nel senso che intendono propagare fonti diplomatiche di Palazzo Chigi. Non lo sarà, di ordinaria amministrazione, per-



Il presidente statunitense Barack Obama

ché il Cavaliere dovrà dare spiegazioni, e non sorrisi e cucù, a «Mr. Obama...», su atteggiamenti e scelte che non convincono manco un po' la Casa Bianca. Ad esempio, l'appiattimento italiano sulla Russia di Vladimir Putin: la «diplomazia del gas» varata dal duo Silvio-Vladimir non convince l'America.

Altro esempio? Guantanamo. Nel colloquio alla Casa Bianca, si par-

rà della richiesta Usa di accogliere parte dei detenuti del super carcere di Guantanamo, verso la quale Berlusconi ha espresso una «predisposizione assolutamente positiva». Predisposizione di segno diametralmente opposto (forte contrarietà) è stata però esternata dal ministro degli Interni, il leghista Roberto Maroni. E dopo il voto del 7 giugno, l'orientamento della Lega pesa anco-

Foto Ansa